

**GIORNO DELLA MEMORIA
2019**

Dal profondo dell'inferno

Canti e musica al tempo dei lager (dal libro di Leoncarlo Settimelli, Venezia, Marsilio, 2001, con una prefazione di Moni Ovadia)

Arrangiamenti musicali di Mark Hamlyn per violino, contrabbasso, clarinetto, fisarmonica e percussioni

Officina Musicale

Orazio Tuccella, direzione artistica

Claudio Marchione, voce recitante

Fabrizio De Melis, violino

Giovanni D'Eramo, contrabbasso

Alfonso Giancaterina, clarinetto

Antonio Marinelli, fisarmonica

Alessandro Ricci, percussioni

Programma

Dachau Lied (Lager di Dachau, 1939)

Canzone di Dachau

Testo di Jura Soyfer

Musica di Herbert Zipper

Reticolato intrecciato di morte
innalzato intorno al mondo
e in quello spazio il cielo impietoso
fa scendere freddo e sole cocente

Lontano da noi le cose amate
lontana la patria, lontano l'amore
quando andiamo muti al lavoro
siamo a migliaiaia nell'alba

Questa è la nostra sorte a Dachau
e questo è il nostro destino
Siamo diventati duri come acciaio
Devi essere un uomo, camerata
e restare uomo, camerata
fai il tuo lavoro, camerata

perché il lavoro rende liberi!

Davanti a una bocca di fucile
giorno e notte dobbiamo vivere
Viviamo qui per imparare
una lezione difficile da immaginare

Nessuno conta più giorni e settimane
altri non contano più nemmeno gli anni
e molti si sono spezzati
e hanno perduto la loro dignità

Questa è la nostra sorte...

Trascina le pietre tira il carro
nessuno peso ti sia troppo grande
Quello che tu eri in giorni lontani
oggi e da molto non lo sei più

Infila la vanga nella terra
immergi la sofferenza in profondità
così il tuo sudore ti trasforma
in acciaio e in pietra

Questa è la nostra sorte...

Ma un giorno suonerà la sirena
e ci sarà l'ultima conta
Fuori noi ci troveremo
insieme a te, camerata

Chiara ci sorriderà la libertà
perciò avanti con coraggio
e il lavoro che ora ci tocca
darà alla fine i suoi frutti

Sarà la nostra sorte..

Buchenwalder Lagerlied (Lager di Buchenwald, 1939)

(Canto del lager di Buchenwald)

Testo di Fritz Löhner-Beda

Musica di Hermann Leopoldi

All'alba ma prima che il sole si levi
le colonne vanno verso le fatiche della giornata
avanzando nel primo mattino

E il bosco è nero e il cielo è rosso

e noi portiamo nella bisaccia un tozzo di pane
e nel cuore nel cuore gli affanni

O Buchenwald non potrò mai dimenticarti
perché sei il mio destino
solo chi può lasciarti è in grado di sapere
quanto meravigliosa sia la libertà!

O Buchenwald non ci lamentiamo e non piangiamo
quale che sia il nostro futuro
vogliamo comunque dire "sì" alla vita
poiché verrà il giorno in cui saremo liberi

Il nostro sangue è caldo e la ragazza lontana
il vento canta sommesso e io le voglio tanto bene
Ah se mi restasse fedele!

Le pietre sono dure ma Il nostro passo è fermo
e portiamo con noi picconi e vanghe
e nel cuore nel cuore l'amore

O Buchenwald...

La notte è tanto corta e il giorno tanto lungo
Ma risuona un canto che in patria si cantava
così il nostro coraggio non viene meno

Tieni il passo camerata e non perderti d'animo
noi portiamo la volontà di vivere nel sangue
e nel cuore nel cuore la fede

O Buchenwald...

La notte è tanto corta e il giorno tanto lungo
ma risuona un canto che in patria si cantava
così il nostro coraggio non viene meno

Tieni il passo camerata e non perderti d'animo
noi portiamo la volontà di vivere nel sangue
e nel cuore nel cuore la fede

O Buchenwald...

Kopf hoch! (Lager di Buchenwald, 1943)

(A testa alta!)

Testo di Bruno Apitz

Musiche di Józef Kropiński

In questi lunghi e difficili anni
camerata ricordati
la consegna del duro destino:
resto dritto e mi spezzo!
Siamo già stati fatti a pezzi
dietro a questi reticolati
resistendo, anni o settimane
alta la testa, a testa alta, camerata!

A testa alta, i glowe w gòre
haut la rete, mej hlavu vzhurw
towarisvhtsvhi golowu wyschei
Kopf Hoch, Kopf Hoch, kamerad!

Die lebenden Steine (Lager di Mathausen, 1940)

(Le pietre viventi)

Testo di Włodzimierz Wnuk

Musica di Alexander Kulisiewicz

Noi siamo le pietre viventi
rocce dure indifese
Nel sole e nella sporcizia sudati
alle miniere di Mathausen-Gusen

Noi siamo le pietre viventi
nudi sassi senza difesa
non ci bacia acqua fresca
ma solo ombra di morte

Noi siamo le pietre viventi
nel buio della notte infernale
il nostro cuore, crogiolo ardente
esplode come la dinamite

Noi siamo le pietre viventi
dannati vicini all'inferno
schiavi, con la remota speranza
negli uomini e nell'amore

Der Hoyfzinger fun Varshever Geto (Ghetto di Varsavia, 10 maggio 1943)

(Canzone del Ghetto di Varsavia)

Testo di Ruben Lifshut

Musica di anonimo

Buongiorno, gente che passate
buttatemi una crosta di pane
Dio vi darà la sua benedizione
e voi verserete una lacrima

Una volta avevo padre, madre
e tre graziosie sorelline
sono scomparsi nel fumo e nelle fiamme
e io sono rimasto solo al mondo

Io suono l'organetto
io suono con coraggio e bravura
domani potremmo essere a Treblinka
e di noi resterà solo un mucchietto di cenere

La fame ci tormenta
la strada è lastricata di morti
oh ebrei figli della misericordia
vogliamo vivere ancora un giorno

il vento disperde la mia voce
dall'alba fino a notte tarda
possano le nostre maledizioni annegare il ghetto
con tutti quelli che lo hanno costruito

Ci danno la caccia come alle bestie
a vita è come un abisso
i corpi sono banderuole di scheletri
all'inferno vada il sole che continua a splendere

Dai cuori nasce un fuoco
basta col massacro di innocenti
oh ebrei impugnate le spade
e venite, facciamola finita

Suono l'organetto
per alleviare le nostre pene e le nostre disgrazie
perché piuttosto che andare a Treblinka
è meglio cadere in battaglia

U aprilu (Belgrado, 1941)

(Il sette di aprile)

Testo e musica di anonimi

Il sette di aprile
Hitler manda gli aeroplani
a bombardare Belgrado e la Sava
e lo stesso giorno dichiara la guerra

Alle quattro del mattino
bussano alla porta degli zingani
Tutti vengono portati via

e scaricati nella palude di Marinko

E dalla palude li portano a Banjica
restano vuoti gli accampamenti zigani
I tedeschi li fucilano dieci alla volta
mentre i bambini vanno ai forni

Chi alzava la testa
veniva massacrato
ci fu solo sofferenza
fino all'arrivo dei partigiani

All'arrivo dei partigiani
gli zigani sono chiamati
a battersi al loro fianco
per la libertà nella fratellanza

Questo è il passato
oggi lo cantiamo
ma deve restare eternamente
impresso nella memoria

Rivkele di shabesdike (Ghetto di Bialystok, 12 luglio 1942)

(Rivkele del sabato)

Testo di Paysakh Kaplan

Musica di anonimo

Rivkele, quella del sabato
lavora in fabbrica:
intreccia un filo ad un altro
sino a fare un cordone

Nell'oscurità del ghetto
tutto ciò dura già da molto tempo
e il cuore le si stringe dal dolore
e le si riempie di nostalgia

Il suo fedele Herschele
non è più accanto a lei
e da quel sabato fatale
da quell'ora, da quel giorno

Seduta fin dal mattino Rivkele
piange giorno e notte
girando la ruota del telaio
pensando all'accaduto

Dov'è il mio bene?
Vivrà ancora? E dove?
Sarà forse in un lager?
E sarà schiavo laggiù?

Sarà pieno di paura
ed è orribile per me
da quel fatale sabato
da quel giorno e quell'ora

Se il cielo fosse bianco di carta (Lager di Pustków, 1944)

Testo di Chaim

Musica Ivan Della Valle

Se il cielo fosse bianco di carta
e tutti i mari neri di inchiostro
non potrei dire a voi miei cari
quanta tristezza ho in fondo al cuore
quale è il pianto quale è il dolore
intorno a me

Ci sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi nella foresta
a tagliar legna seminudi
coi piedi scalzi e sanguinanti
ci hanno tolto scarpe e mantelli
dormiamo in terra

Quasi ogni notte come un rito
ci danno la sveglia a bastonate
Franz ride e lancia una carota
e noi come larve affamate
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia

Due ragazzi sono fuggiti
ci hanno raccolti in un quadrato
uno su cinque han fucilato
e anche se io non ero il quinto
non ha domani questo campo
ed io non vivo

Questo è l'addio a tutti voi
genitori cari fratelli e amici
vi saluto e piango
Chaim

Choral z piekla dna (Lager di Sachsenhausen, 1942)

(Corale dal profondo dell'inferno)
Testo di Leonard Krasnodębski
Musiche di Aleksander Kulisiewicz

Udite il nostro corale
dal profondo dell'inferno
Risuoni nelle orecchie
dei nostri carnefici

Corale
corale
dal profondo dell'inferno

Dei nostri carnefici
dei nostri carnefici
risuoni
dei nostri carnefici
dei nostri carnefici

Udite il nostro corale
udite il nostro corale
dal profondo dell'inferno

Attenzione
attenzione

Qui degli uomini muoiono
qui ci sono degli uomini
qui ci sono degli uomini...

le nostre voci
salgono
dal più profondo
inferno
per voi
per voi
salgono
per voi che siete
nostri carnefici
Le nostre voci
dal più profondo
dal più profondo
inferno a voi
arrivino
In questo
inferno
persin la morte chiede pietà

Treblinka (Ghetto di Biala Podlaska, 1943)

Testo e musica di anonimi

In una città polacca, quando albeggia
si sentono grida, urla e lamenti
gente impazzita che si agita attorno
e un ordine secco: "Ehi, ebreo, fuori! "

Ucraini, milizia, polizia
uccidono gli ebrei, è la loro pace
c'è terrore e paura, massacrano e squartano
e portano gli ebrei ai treni

Nessuna penna può descrivere l'effetto
del suono di morte di quelle ruote
mentre stipati nel carro, straziati
gli ebrei vanno a morire, in nome di Dio
a Treblinka a Treblinka

I nostri fratelli che vivono al di là del mare
non possono capire dolore disperazione né
come si spoglino di tutto
ogni ora, ogni minuto davanti alla morte

Le lacrime della gente scorreranno presto
quando si saprà e si troverà
la più grande tomba del mondo
ebrei, a milioni, sottoterra
a Teblinka, a Treblinka

Kolysanka dla synka w krematorium (Lager di Treblinka, 1942)

Ninna nanna del figlio nel crematorio

Testo di Aron Liebeskind

Musica di Alexander Vertynski

Crematorio nero
sorda porta dell'inferno
mucchi di corpi rigidi vi trascino
e in una notte sono diventato vecchio

Eccolo il figlio mio tra quei corpi
coi pugni morsi tra i denti
Come posso buttarti tra le fiamme
con quei tuoi capelli d'oro?

Dormi dormi figlio mio
dormi dormi figlio mio

Sole vigliacco perché taci
io ho visto già com'è ridotto
gli hanno sbattuto la testa
sul freddo muro di pietra

I tuoi occhi guardano silenziosi il cielo
gridando lacrime pietrificate
E tutto intorno c'è il sangue
dei soli tre anni che hai vissuto

Dormi dormi figlio mio
dormi dormi figlio mio

OFFICINA MUSICALE

Il complesso, che si costituì come “Ensemble Barattelli” nel 1986, nacque a L'Aquila per volontà dell'avvocato Nino Carloni, fondatore e direttore artistico della Società dei Concerti B. Barattelli.

L'Officina Musicale è ensemble in residence del Rifugio della Rocca (Rocca Calascio).
Orazio Tuccella è il direttore dell'ensemble dalla fondazione.

Attività concertistica

Roma (Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, Accademia Tedesca, Nuova Consonanza, Stagione Universitaria dei Concerti, Palazzo Venezia, Villa Pamphili, Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale), Bologna (Musica Insieme), Milano (Teatro dell'Elfo, Palazzo Reale), Belgrado (Kolarac Hall, Museo Etnografico di Belgrado), Dublino (Hugh Lane Gallery), Centre Culturel La Rampe - La Ponatière di Echirrolles (Francia), Rosario (Teatro Municipal), Buenos Aires (Auditorium Ciudad), Toronto (J. Mallet Theatre, Sala Grande del Conservatorio), New York (Guggenheim Auditorium), Mosca (Casa-Museo Skrjabin, Sala Piccola del Conservatorio "P.I. Čajkovskij"), Monaco di Baviera (Geistag, Marstall), Linz (Brucknerhaus), Vienna (Schauspielhaus, Volkstheater), Ravenna (Ravenna Festival), Taormina (Palazzo dei Congressi), Teatro di Segesta (“Calatafimi Segesta Festival”).

Ha dedicato (Progetto “Widmung”) omaggi musicali, presenti gli artisti: Jannis Kounellis (2 luglio 2005), Jurij Petrovič Ljubimov (9 settembre 2005), fratelli Taviani (10 maggio 2008), Ermanno Olmi (29 maggio 2009), Georg Brintrup (2010).

Ha inciso i Divertimenti di Mozart KV 247 & 334 per la casa discografica Fuga Libera (2009), I 6 quartetti per archi di Diego Conti per la Tactus, le musiche da camera con pianoforte di Taneev per la Aevea (distr. Naxos), un Dvd live per la Camera dei Deputati, con brani Klezmer, di E. Schulhoff e G. Klein.

Dei Pink Floyd ha inciso Atom Heart Mother, The Dark Side of The Moon, Wish You Were e Animals.

Collaborazioni artistiche: Lello Arena, Kabinettheatre Wien, Jannis Kounellis, Moni Ovadia, Michelangelo Pistoletto, Cochi Ponzoni, Vittorio Sermonti.

Dal 2016, in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Officina Musicale organizza “I Quarti d'ora accademici della musica”, un ciclo di brevi di concerti prima dell'inizio di alcune lezioni nelle varie sedi dell'Ateneo, per valorizzare l'esecuzione della musica da camera dal vivo.

